Dopo l'approvazione della legge, urgente concretizzare il nuovo servizio pubblico

Consultori di maternità nella fase di attuazione

Le esperienze anticipatrici di Grosseto e di Bologna — Le prime diffidenze delle donne superate attraverso il dialogo con gli specialisti — Non solo il controllo delle nascite, ma tutti i problemi della coppia nel quadro della tutela della salute — Il principio della gestione sociale — Scioglimento dell'ONMI

Ora che la legge sui consultori familiari è stata definitivamente varata, le donne (ma anche gli uomini) soprattutto le ragazze e i giovani, che sinora non hanno trovato nè in famiglia, nè nella scuola e tanto meno nei medici, risposte adeguate ai loro interrogativi sui problemi della sessualità, si domandano in che modo, concretamente, questi servizi pubblici e gratuiti potranno essere di aiuto in una problematica che non è facile e neppure semplice ma che è letteralmente esplosa in questi ultimi anni.

L'Unione Donne Italiane, che per i consultori si è mossa sin dal 1972, ha espresso la sua soddisfazione per la approvazione della legge, affermando che essa «*è un primo passo per la realizzazione di una politica che abbia come suoi cardini ispiratori i principi della maternità libera e consapevole e del valore sociale della maternità*». La legge, inoltre, si pone «*come il primo tentativo concreto di prevenzione dell'aborto*».

La questione più immediata è comunque di vedere come dai principi affermati si possa passare rapidamente alla loro attuazione concreta, quali meccanismi debbono essere messi in moto, come funzioneranno, in pratica, i consultori.

Le esperienze fatte in Emilia, Lombardia, Piemonte, e particolarmente a Bologna e Grosseto dove da due anni funzionano alcuni consultori sollecitati dal movimento femminile democratico e realizzati dagli enti locali con la collaborazione di un gruppo di operatori sanitari di avanguardia, possono soccorrerci per uscire dal generico e capire più da vicino il tipo di impatto che si creano con i problemi e i bisogni vissuti in una concreta realtà umana e sociale.

I timori superati

A Grosseto il consultorio ha cominciato a funzionare nell'aprile del 1973. Il sindaco comunista, Giovanni Finetti, facendo un primo bilancio di un anno di attività del consultorio, in un dibattito al festival dell'Unità di Livorno, ha dato un giudizio complessivamente positivo dell'iniziativa, pur non nascondendo le difficoltà iniziali, i timori che è stato necessario superare nel contatto con la popolazione, con l'ambiente medico immediatamente ostile, con i taglieggiamenti degli organi di controllo statale che negarono al Comune l'autorizzazione agli stanziamenti.

Ente locale, popolazione, operatori sanitari: in questo complesso rapporto è già la chiave decisiva del servizio. Quando questo rapporto, superate le prime diffidenze, entra in una fase di reciproca collaborazione e fiducia, il servizio può decollare e conquistare un crescente prestigio. Prima due o tre persone al giorno, dopo alcuni mesi una media di 15-20 persone al giorno in continuo aumento, specie nella stagione turistica, quando alla popolazione locale si aggiungono donne e uomini di altre città.

I colloqui e le visite — spiega il sindaco Finetti — si fanno per appuntamento. Al termine di ogni colloquio o di ogni visita viene compilata una cartella con i dati sociologici e la storia medica remota e prossima. Vengono prescritti, a seconda del mezzo contraccettivo prescelto, i giorni di controllo e quasi tutti ritornano puntualmente al centro. I medici e gli assistenti sociali interrogano, con discrezione e con assoluto rispetto per le posizioni etiche della persona, sul motivo della venuta al «centro». Si mettono a disposizione delle donne tutti i mezzi anticoncezionali esistenti tranne, ovviamente, la sterilizzazione.

Un primo campionario su 300 casi ha dato, per quanto riguarda la scelta dei contraccettivi, questo risultato: 130-65% pillola classica, 30-15% altri tipi di pillola, 2% diaframma, 2% preservativo. Per avere un'idea più precisa del valore di queste «campionature» basti pensare che, secondo le ultime statistiche nazionali, il 33% delle coppie usa il coito interrotto, il 28% la temperatura basale, il 21% l'Ogino Knaus e solo il 5% la pillola classica. E' stato però constatato che la maggior parte delle donne esaminate considera la contraccezione come un rimedio ad una situazione problematica preesistente (un numero già rilevante di figli, pericoli alla salute da una nuova gravidanza, ecc.) e non come mezzo preventivo frutto di una libera scelta.

Questo fatto ed altri delicati problemi (basti pensare alla frigidità nella donna o alla eiaculazione precoce nell'uomo che mettono in crisi l'identità di ciascuno nel rapporto) hanno stimolato una collaborazione più stretta tra ginecologo e psicologo sociale in modo da far superare, attraverso un dialogo improntato soprattutto ad umanità e assoluto rispetto della persona, gli inevitabili traumi che quei problemi hanno provocato.

Sarebbe comunque limitativa l'idea di un consultorio che punti esclusivamente o, prevalentemente, su un controllo delle nascite indirizzato ad evitare le gravidanze non desiderate. Il valore della legge sui consultori è proprio nel fatto di avere acquisito un concetto estremamente più ampio, più importante, della pianificazione familiare: un problema di tutela della salute non solo fisica, ma anche psichica, morale, sociale, del singolo e della coppia, della famiglia e della popolazione intera, nel rispetto del diritto che ha ogni cittadino di non avere oppure di avere dei figli, quando e quanti ne vuole.

Il servizio previsto dalla legge, in effetti, si propone come scopi sia l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile, sia l'assistenza alle ragazze e ai giovani.

In questa ottica si colloca la divulgazione delle informazioni idonee sia a prevenire che a promuovere la gravidanza, il consiglio e la prescrizione, sulla base di rigorose visite mediche preventive e di una personalizzazione della scelta, dei metodi e dei farmaci adatti a ciascun caso. Tutto ciò — precisa la legge — allo scopo di «conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia o dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti».

Non c'è dubbio che a questi principi innovatori (il testo varato si basa essenzialmente sulla proposta di legge dei senatori del PCI, cui si sono aggiunte proposte di altri partiti) i legislatori sono giunti avendo presenti non solo le acquisizioni scientifiche e culturali più avanzate, ma soprattutto le esperienze già in atto.

Un problema fondamentale

L'esperienza di Bologna, ad esempio, è significativa e aiuta a prefigurare nel concreto il tipo di servizio che dovrà essere realizzato. Ne ha parlato ad un recente convegno dell'UDI il prof. Carlo Flamigni, della clinica ostetrica ginecologica dell'Università di Bologna. Sono stati creati, nei quartieri della città, servizi di *primo livello* composti da un medico condotto e ginecologico, da un'ostetrica e da una assistente sociale. Ad essi è stato affidato un problema fondamentale di promuovere il contatto con il cittadino *nello stesso ambiente di vita* e di lavoro, per fornirgli consigli di educazione sanitaria e sessuale, chiarimenti circa l'applicazione di mezzi anticoncezionali, cura delle affezioni ginecologiche, assistenza alle gestanti.

Per le cose più complesse è stato creato un servizio di *secondo livello*, il poliambulatorio, cui possono fare capo più quartieri, dove occorre tutta una serie di operatori (medici specialisti, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali) capaci di seguire i più delicati problemi della donna nell'età evolutiva sino a quella involutiva, condizione quest'ultima che crea problemi organici e psicologici sinora totalmente trascurati.

In questi poliambulatori — secondo le esperienze portate dal prof. Flamigni — si potrà trattare finalmente di sessuologia, di fertilità e sterilità, indagando anche su certe cause che sono presenti nei luoghi di lavoro (certe sostanze chimiche, si sa già, causano una ben precisa patologia sessuale), sarà possibile affrontare, sulla base di rigorose ricerche di laboratorio, il problema della scelta del contraccettivo adatto al singolo caso, si interverrà nel campo della gravidanza e della prevenzione della mortalità perinatale e infantile.

Al *terzo livello* di comprensorio sono previsti i servizi e le funzioni necessarie a completare i livelli precedenti: la coordinazione degli interventi di educazione sanitaria e sessuale, la preparazione del personale educativo, il trattamento a rischio nel campo della chirurgia funzionale della donna e dell'uomo, laboratori specialistici ospedalieri per il controllo delle diverse metodologie contraccettive.

Indicazione precisa

La legge approvata, anche qui cogliendo una indicazione precisa che viene dall'esperienza, prevede che i consultori familiari siano parte integrante delle unità sanitarie di base previste dalla riforma. Ma stabilisce che, sino a quando non sarà realizzata la riforma, i consultori possano stipulare le convenzioni con gli enti sanitari esistenti nel territorio (mutue, ospedali) «in base ai programmi annuali regionali e secondo i criteri stabiliti dalle Regioni».

Questa precisazione, introdotta da un emendamento dei senatori comunisti, pone un limite alla possibilità — voluta dalla DC — che anche i privati possano convenzionarsi e ottenere il finanziamento statale. La presenza di consultori privati è stata sostenuta dalla DC in nome della libertà del cittadino di trovare soddisfazione alle proprie convinzioni etiche, ma questa libertà deve poter esprimersi, non in strutture differenziate o contrapposte secondo le varie ideologie, ma in giusti orientamenti e attrezzature dei servizi pubblici, tali da dare una risposta che tenga conto delle convinzioni di ciascuno.

«*La sola garanzia che un servizio delicato quale quello della consulenza sui problemi della procreazione divenga un servizio che esalti l'emancipazione della donna e sia strettamente collegato alla realtà e alla carica nuova che emerge dal paese* — sottolinea l'Unione Donne Italiane — *è che esso sia controllato e gestito dalle rappresentanze delle forze sociali, politiche e femminili portatrici di queste nuove esigenze di libertà e di progresso civile e sociale*».

Da qui la sollecitazione alle Regioni ad approntare senza indugi le leggi di attuazione garantendo il principio della gestione sociale, l'invito ai Comuni a programmare ed istituire, al più presto, i consultori, la richiesta al Parlamento ad approvare, alla ripresa di settembre, la legge sullo scioglimento dell'ONMI trasferendo immediatamente alle Regioni e ai Comuni i 7.000 consultori di maternità ora inutilizzati.

Concetto Testai

AUTO IMBOTTITA DI DROGA

Ben 114 chilogrammi di hashish sono stati sequestrati a Genova, durante un'operazione che ha impegnato la finanza in una sparatoria contro un'auto nella quale si trovavano tre stranieri. Nella foto: i pacchi contenenti l'enorme quantitativo di droga

Confermati i fermenti politici nelle forze armate

SPAGNA: 14 UFFICIALI ARRESTATI PERCHÉ OSTILI AL FRANCHISMO

Facevano parte dell'«Unione democratica militare» - Secondo notizie non ufficiali gli arresti sarebbero in realtà venti - Condannati quattro sacerdoti

MADRID, 2

E' durato poche ore il goffo tentativo del ministro spagnolo degli Interni di minimizzare l'«affare degli ufficiali». Da sette, infatti, il numero degli arrestati è salito a quattordici accertati, e forse a venti, secondo notizie non ufficiali, ma che circolano con insistenza negli ambienti giornalistici della capitale. Gli ufficiali sono accusati di essere membri dell'«Unione democratica militare», un'organizzazione antifranchista clandestina che sostiene la necessità del ripristino delle libertà democratiche in Spagna.

Gli arresti sono stati effettuati a Madrid, Vigo e Barcellona.

In tutto il paese il movimento antifascista si fa di giorno in giorno più incisivo, più vasto, e più audace. Intensa è la campagna per la abolizione della pena di morte. Undici ex condannati alla pena capitale, e che in seguito furono graziati, hanno inviato un messaggio al primo ministro.

E' sempre in primo piano la vicenda che ha per protagonista il giornalista José Maria Huertas Claveria, arrestato e condannato per aver rivelato squallide storie di «vita erotica sotterranea» (fra cui la concessione a vedove di ufficiali del permesso di aprire case di tolleranza). All'arresto, cinque redazioni di giornali di Barcellona (*Tele-Express*, di cui Huertas Claveria è redattore, *El Correo Catalan*, *El Diario*, *Mundo Diario* e *Noticero Universal*) hanno reagito scioperando.

Viva permane l'agitazione in tutti i giornali spagnoli dove si stanno preparando nuovi scioperi su scala nazionale.

Da alcune settimane, prosegue la lotta dei medici degli ospedali, nonostante la repressione (mille sono stati licenziati per rappresaglia). Interruzioni di lavoro avvengono nelle fabbriche di tutti i centri industriali.

La repressione si intensifica anche contro gli ambienti ecclesiastici. Quattro sacerdoti della diocesi di Madrid sono stati condannati a pene detentive da uno a tre mesi per aver criticato nelle loro pratiche il regime di Franco e aver partecipato a riunioni «illegali». Un altro sacerdote Manuel Ramos Sanchez, della chiesa di San Eulogio nel suburbio madrileno di Vallecas, è stato rinviato a giudizio dal tribunale per l'ordine pubblico e multato di 300.000 pesetas (oltre tre milioni e mezzo di lire) per presunti legami con organizzazioni politiche di opposizione.

Il sacerdote basco padre Eustaquio Erquicia ha lasciato ieri l'ospedale di Bilbao. Arrestato il 6 maggio sotto l'accusa di avere rapporti con l'organizzazione nazionalista basca ETA, era stato sottoposto a brutali maltrattamenti, in seguito ai quali aveva contratto un'affezione renale. Liberato sabato scorso dopo la revoca dello stato di emergenza nelle province basche, padre Erquicia era stato trasferito dall'infermeria del carcere all'ospedale.

La polizia di Barcellona ha annunciato di aver arrestato sei giovani e una dottoressa in medicina, Maria Teresa Gorriz Vidal. I sette sono accusati di essere membri del «Fronte rivoluzionario antifascista patriottico» (FRAP), che le autorità definiscono «un'organizzazione terroristica che intendeva perpetrare aggressioni ai danni di persone di rango elevato e attacchi contro impianti industriali».

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

La Cgil-scuola protesta contro i forti aumenti a docenti universitari

Ai professori universitari che si trovano nella posizione più avanzata di carriera (in termini burocratici «al *parametro terminale* 825») spetta anziché lo stipendio attuale di lire 6 milioni 636 mila 750, quello di lire 14 milioni 10 mila previsto dal famoso decreto dei superburocrati per la qualifica più elevata (gli ambasciatori).

E' quanto è stato deciso dalla Corte costituzionale con una delle sue ultime sentenze (n. 19 dell'8 luglio): «In tale modo — sostiene una nota della CGIL-Scuola — in un breve arco di tempo prima i magistrati ed ora i professori universitari per via giurisdizionale, sfruttando le contraddizioni di una legge per sua natura discriminatoria ed ingiusta, hanno ottenuto, senza alcun onere nè contropartita, il raddoppio degli stipendi già peraltro elevati».

Alla Federazione CGIL-CISL-UIL e ai sindacati scuola e università confederali non spetta — continua la nota — «esprimere un giudizio sulla correttezza della sentenza della Corte costituzionale; i sindacati, però, non possono non esprimere la più viva preoccupazione di fronte a questo processo a catena di vertiginosi aumenti dei livelli retributivi più elevati della burocrazia e della università, senza che, tra l'altro, a questi aumenti corrispondano variazioni nella prestazione del servizio con i corrispondenti vantaggi per le strutture».

«Questi problemi non si risolvono — conclude la CGIL-Scuola — a colpi di sentenze, ma attraverso una iniziativa politica che da tempo viene sollecitata e che, nel prossimo mese di settembre verrà promossa anche con la necessaria pressione di lotta nelle sedi universitarie, sulla base della piattaforma confederale oggetto della vertenza e della trattativa in corso con il ministro della Pubblica Istruzione».

Nel corso di un incontro

Proposte per la RAI-TV esposte a Finocchiaro da Arci, Enars, Endas

Una delegazione delle tre maggiori associazioni di cultura e del tempo libero, l'ARCI-UISP, l'ENARS, e l'ENDAS, della quale facevano parte i rispettivi presidenti, Morandi, Tramacere e Cerquetti, è stata ricevuta nei giorni scorsi dal presidente della RAI-TV Beniamino Finocchiaro.

Nel corso dell'incontro le Associazioni hanno affrontato varie questioni tra cui la esigenza di consentire, subito, ai Comitati Regionali spazi reali di intervento e la necessità e la opportunità di una interpretazione estensiva del diritto di accesso alle trasmissioni radiotelevisive.

In questo senso, le tre associazioni hanno espresso la volontà di farsi carico di sollecitare le stesse Regioni e la Commissione Parlamentare di Vigilanza.

L'ARCI-UISP, l'ENARS e l'ENDAS hanno inoltre preannunciato l'intenzione di presentare, quanto prima, alla RAI-TV concrete e articolate proposte di intervento e di programmi alla cui elaborazione coinvolgeranno, a vari livelli, tutte le forze sociali e culturali.

I dirigenti delle tre associazioni hanno auspicato che la Commissione parlamentare, le Regioni e il Consiglio di amministrazione, nei rispettivi ruoli, portino a compimento, al più presto, la realizzazione organica della riforma.

Il presidente Beniamino Finocchiaro, da parte sua, ha assicurato che saranno prese in attenta considerazione le osservazioni e le iniziative emerse nel corso dei colloqui.

Veto USA contro i due Vietnam all'ONU?

NEW YORK, 2

Gli Stati Uniti minacciano di porre il veto contro la ammissione all'ONU dei due Vietnam se non verrà accolta una loro proposta di «ammissione in blocco» di RDV, Vietnam del sud e Corea del sud. La grave manovra americana, tesa a impedire il verificarsi di una larga convergenza a favore dei due Stati del sud est asiatico, ha immediatamente provocato la ferma reazione dell'Unione Sovietica e della Cina. Il governo di Hanoi che ha inviato da qualche giorno osservatori all'ONU, ha da parte sua diffuso una dichiarazione nella quale si afferma che le richieste di ammissione presentate dai due Vietnam devono essere discusse rapidamente e separatamente da altre richieste. In particolare, si afferma nel documento, collegare la vicenda al caso della Corea del sud «sarebbe in contrasto con le procedure in vigore» e ritarderebbe indebitamente l'ammissione dei due Vietnam.

Come è noto RDV e Vietnam del sud hanno presentato domanda di ammissione il 15 e il 16 luglio, mentre la Corea del sud ha presentato la sua richiesta solo successivamente.

Condannato a morte per aver venduto terre a Israele

AMMAN, 2

Il governo giordano ha approvato oggi la condanna a morte pronunciata la settimana scorsa da un tribunale speciale contro Avedis Barbarian, cittadino giordano di Gerusalemme occupata da Israele accusato di aver venduto terre agli israeliani. La sentenza ha anche disposto la confisca di tutti i beni mobili e immobili di Barbarian e definito la vendita da questi compiuta «illegale, nulla e non valida».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 2 AGOSTO 1975

Bari	49	68	79	4	23	x
Cagliari	81	76	15	1	69	2
Firenze	16	45	29	64	14	1
Genova	59	1	37	86	78	x
Milano	35	46	67	11	57	x
Napoli	43	77	67	31	8	x
Palermo	36	24	29	47	74	x
Roma	88	34	82	60	56	2
Torino	7	57	38	51	35	1
Venezia	33	2	61	7	52	x

LE QUOTE: ai 5 «12» lire 12.756.000; ai 248 «11» lire 192.800; ai 2427 «10» lire 19.700 ciascuno.

Anche la «Lockheed» versava «bustarelle»

WASHINGTON, 2

L'industria di costruzioni aeronautiche americana «Lockheed» ha ieri riconosciuto di aver versato dal 1970 sino alla metà di quest'anno un totale di almeno 22 milioni di dollari sotto forma di *commissioni* e «bustarelle» a funzionari e organizzazioni politiche in un certo numero di paesi stranieri per promuovere le sue vendite di aerei e altri prodotti. Sinora la «Lockheed» aveva negato di aver versato somme del genere.

La compagnia non ha voluto indicare i beneficiari di questi versamenti, nè i paesi interessati; ha tuttavia precisato che sono coinvolti parecchi paesi.

Nel corso del Festival provinciale dell'Unità

Ferrara: una grande folla al dibattito sul futuro dell'Europa

La compagna Nilde Jotti ha introdotto il tema, rispondendo poi alle numerose domande dei giornalisti italiani e stranieri Vivace confronto di opinioni sugli argomenti dell'attualità politica

Dal nostro inviato

FERRARA, 2

Una folla di migliaia di lavoratori, giovani, studenti, donne, ha assistito per oltre due ore, con grande attenzione, alla conferenza-dibattito sul futuro dell'Europa, svoltasi al «Montagnone», nell'ambito del festival provinciale dell'Unità. Ha introdotto la compagna Nilde Jotti della Direzione del PCI e deputato al parlamento europeo, la quale ha successivamente risposto alle domande e agli interventi dei giornalisti stranieri e italiani: Marcella Padovani, corrispondente dalla Italia del *Nouvel Observateur*; Anthony Robinson del Financial Time, di Londra; Peter Kammer, di radio Baden Baden (RF); Vadim Ardatovski delle *Isvestia* di Mosca; Vittorio Emiliani del *Messaggero*; Nazario Sauro Onofri dell'*Avanti*, e il rappresentante dell'*Unità*.

Ha accolto gli ospiti il compagno Antonio Rubbi, del CC, segretario della federazione ferrarese del PCI; ha fatto da moderatore il compagno Angelo Guzzinati della redazione locale dell'Unità.

«L'Europa domani: quale Europa» è stato questo il tema della conferenza. «Un tema un po' ambizioso — ha esordito Nilde Jotti — ma certamente anche stimolante a condizione che si resti «legati alla realtà dell'Europa d'oggi, per vedere che progresso è possibile, e attraverso quali vie e momenti unitari dell'Europa, *non solo comunitaria* ma nell'accezione geografica».

La conferenza di Helsinki è un grande avvenimento nella storia d'Europa. Wilson l'ha definita «l'inizio di un nuovo periodo nella storia» di questo continente. In effetti per la prima volta, i rappresentanti dei paesi d'Europa, degli Stati Uniti e del Canada si sono incontrati dopo la fine del secondo conflitto mondiale. La conferenza sancisce l'inviolabilità delle frontiere, agevola il «discorso sul controllo e la riduzione degli armamenti e sopratutto la ricerca di una cooperazione economica e politica fra tutti i paesi d'Europa». Essa segna anche «l'inizio di un nuovo periodo in cui le intese e gli accordi risulteranno più facilitati».

La Jotti ha sostenuto anche che il vertice contribuirà a liberare la *comunità economica europea* da quell'elemento originale che ne faceva uno strumento «contro l'altra parte dell'Europa» e che bisogna impegnarsi per favorire quel «processo, che può puntare a un'unità che non si basi soltanto sulla forza delle grandi concentrazioni monopolistiche, lontano dalle grandi masse dell'Europa, ma che, attraverso la democratizzazione degli istituti comunitari e in particolare del suffragio universale diretto e proporzionale, porti a una base, partendo dalla quale sia possibile affrontare tutti i problemi dell'Europa occidentale».

Sono seguiti gli interventi. Il ruolo dei partiti comunisti dell'Europa occidentale i loro rapporti e le loro divergenze (ne hanno parlato Emiliani e Padovani) — in particolare il documento di Livorno tra PCI e PCE; le diversità nei giudizi di PCI-PCF sulla crisi economica e sugli istituti comunitari; i problemi della distensione Est-Ovest (Ardatovsky); la fine della guerra fredda come occasione per lo sviluppo della libertà e della democrazia anche all'interno dei singoli paesi (Kammer); la garanzia che il PCI non approvi una eventuale nuova divisione del mondo in zone di influenza (Onofri); la maggiore «importanza europea» del PCI dopo le elezioni del 15 giugno (Robinson), le iniziative perché la latitanza dei governanti comunitari nella preparazione della conferenza di Helsinki non abbia un peso negativo sul futuro dell'Europa (Mattacchiera) sono stati questi i principali argomenti proposti.

Molti quesiti sono stati posti anche sulla situazione portoghese, alla quale si sono riferiti, nei rispettivi interventi, tutti i partecipanti. Su questo argomento va riferito, in particolare un aperto e vivace confronto di opinioni tra Ardatovsky e la dirigente comunista. Ecco domanda e risposta. Ardotovsky: «La stampa occidentale parla troppo del caso *Repubblica*. Questo foglio impedisce di vedere i veri bisogni del popolo portoghese. La terra ai contadini, la nazionalizzazione delle banche e dei monopoli, la lotta all'analfabetismo sono punti chiave di ogni rivoluzione sociale, ma la stampa ne parla poco. Preferisce parlare cento volte di più di Repubblica e del parlamentarismo che non è stato ancora instaurato in Portogallo parlamentarismo borghese. Vi sono in Portogallo ceti che vogliono instaurare la democrazia borghese, il parlamentarismo e con questo chiudere la rivoluzione».

Jotti «Nessuno deve dimenticare la difficoltà e la complessità della situazione portoghese, e tanto meno noi possiamo trascurare le rivendicazioni sociali. Un punto su cui non siamo d'accordo e la facilità con cui Ardatovsky risolve il problema del rapporto con le altre forze popolari portoghesi. Voglio fare un esempio: in Italia il Parlamento è una conquista delle masse popolari italiane e certo non si può distruggere il Parlamento senza che le masse popolari lo difendano. Io non credo a discorsi sulla arretratezza delle masse popolari noi dobbiamo avere coscienza sempre, ovunque, della esatta situazione anche con gli elementi di arretratezza, ma dobbiamo — proprio come marxisti, come comunisti — avere nei lavoratori e nei cittadini la massima fiducia».

A conclusione di tutto l'appassionato dibattito, seguito sino quasi a mezzanotte da tutto il pubblico, Nilde Jotti ha affermato che nessuna unificazione europea sarà possibile se non vi sarà l'appoggio delle grandi masse popolari «*Per conto nostro faremo quanto sta in noi perché questo appoggio ci sia*».

Angelo Matacchiera

La visita in Italia di una delegazione del PC bulgaro

Riparte oggi, dopo una settimana di visita in Italia, una delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata da Racko Rackov, 1° vice responsabile di sezione del CC e composta dai compagni: Cvetan Canev, vicerettore dell'Università di scienze sociali presso il CC, Nikolaj Kosev, collaboratore della scuola di partito di Varna. Oltre che con il compagno Arturo Colombi, della Direzione del partito, e con il compagno Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale scuole di partito, i compagni bulgari si sono incontrati con le direzioni delle nostre scuole di partito e hanno visitato alcune località del nostro paese.

nuova rivista internazionale

mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi

le vie del socialismo

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 6, giugno 1975, leggete:

— L'imperialismo Usa e i destini dell'Europa occidentale (di *K. Jospersen*)

— Una politica realistica per il Medio oriente (di *N. Ashhab*)

— Spagna: seconda dichiarazione della Giunta democratica (*Mundo obrero*)

— La «dinamizzazione» culturale in Portogallo (*La nouvelle critique*)

— Madagascar: lo schieramento delle forze politiche (*Narody Azii i Afriki*)

— Rivoluzione, socialismo, teologia (di *J. Rosales*)

— Argentina: proposte comuniste di fronte alla grave situazione (*Nuestra palabra*)

— Una «controriforma» legislativa negli Stati Uniti (*Political affairs*)

— A proposito di «quarto mondo»

Si avvertono i lettori che il prossimo numero della rivista comprenderà il bimestre luglio-agosto (n. 7-8).

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani n. 4 - 00185 Roma - tel. 4953395

Redazione: Via Botteghe oscure n. 4 - 00186 Roma tel. 6711

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1563 SEDE CENTRALE TORINO

concorso

a n. 25 posti di studio per la frequenza di un corso teorico-pratico di qualificazione bancaria

per laureati

in Economia e Commercio
Scienze Economiche e Bancarie
Scienze Statistiche ed Attuariali
Scienze Politiche ad indirizzo politico-economico
Giurisprudenza.

Termine per la presentazione delle domande 31 agosto 1975

L'avviso di concorso può essere richiesto alla Sede Centrale dell'Istituto, piazza San Carlo 156, Torino ed a tutte le filiali.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO